

PLURALISMO CONFESIONALE E RADIOTELEVISIONE PUBBLICA

Recentemente su un quotidiano nazionale sono apparsi alcuni articoli del servizio radiotelevisivo pubblico sono stati definiti "gli schiavi di un regime che non c'è", vista la piaggiera dimostrata nei confronti dei partiti di governo. In seguito, la stessa Commissione di Vigilanza ha censurato la Rai per la parzialità dimostrata in occasione della recente crisi di governo. Da ultimo, Marco Pannella ha pubblicamente denunciato il problema alla sua maniera.

Tali interventi hanno evidenziato e denunciato soltanto un aspetto della faziosità dell'informazione radiotelevisiva, dimenticando che il pluralismo non è soltanto quello politico. Recita infatti l'art. 1 della legge 6/8/1990 n.223: "Il pluralismo, l'obiettività, la completezza e l'imparzialità dell'informazione, l'apertura alle diverse opinioni, tendenze politiche, sociali, culturali e religiose, nel rispetto della libertà di diritti garantiti dalla Costituzione, rappresentano principi fondamentali del sistema radiotelevisivo".

Massimo, il sistema di quello pubblico non ricevevo da tutti i cittadini una congrua risposta. Sospenderò il più del resto l'articolo, e mi dichiarerò

sati a Bob Dylan che a Gesù Cristo. Si tratta di una vera e propria propaganda religiosa sublimale propinata ad ogni pie sospinto.

Sull'altro versante, quello delle confessioni acatoliche, si avverte una disaffezione che talvolta sfocia persino in forme di censura veramente meschine. Un esempio recente: nel novembre scorso è stata diffusa la notizia che gli aerei spia americani avrebbero avvistato gli ipotetici resti dell'arca di Noè; con l'occasione il TG2 ha mostrato le riprese effettuate sull'Ararat dall'alpina novarese Angelo Palego. Tutti i quotidiani menzionavano che il Palego è testimone di Geova, ed è appunto la sua appartenenza religiosa che lo ha spinto all'avventurosa arrampicata sull'Ararat. La Rai ha tacitamente fatto particolare per non attribuire ai testimoni di Geova il ruolo di ricercatori.

Che fare per indurre la Rai-TV al rispetto del pluralismo religioso, secondo i dettami della legge? Scrivere l'alta dirigenza Rai non serbando i testimoni di Geova? I canali non ricevono da tutti i cittadini una congrua risposta. Sospenderò il più del resto l'articolo, e mi dichiarerò

da clericale serve soltanto a ricevere una ingiunzione fiscale, opponibile soltanto con una onerosa procedura giudiziaria. Per chi non lo sapesse infatti, in virtù di noi si sa quali alchimie, il canone radiotelevisivo è stato trasformato in un tassello di una possibilità di disdire il cosiddetto "abbonamento", ma perché mai dovremmo chiudere la finestra sul mondo (esistono anche trasmissioni private e via satellite) mentre perché la dirimpettaia Rai si comporta in modo indecente?

Se è pur vero, come disse Benedetto Croce, che non possiamo non dirci cristiani, nel senso che la cultura cattolica permea la nostra società, non è men vero che tutte le altre confessioni religiose dovrebbero avere gli stessi diritti della Chiesa cattolica, nel senso di mutuo esclusivo integralismo islamico. I taliban insaccano le loro donne, la Rai-TV pretende di insaccare il mio televisore. Intervenga dunque l'autorità di tutela per sanzionare con la stessa severità l'assenza di pluralismo della radiotelevisione pubblica in campo religioso di quanto non lo faccia, pretendendo la "par condicio", in politica.

Franco Rizzo

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

Teologia

Reinhold Gestrich: "Chi ha paura di Eugen Drewermann?" Un caso che scuote la Chiesa del nostro tempo, introdotto da Ermanno Germe, ed. Claudiana, Torino 1993, lire 16.000.

Il teologo tedesco Drewermann offre una testimonianza appassionata sulle incredibili difficoltà che fermano il vero credente, disingannato da pericolose illusioni e da riti convenzionali.

L'autore rivendica il primato della coscienza individuale sulle leggi della società civile, nella massima tensione dei valori del non menzogna.

Del caso Drewermann si è occupata largamente la stampa. L'ispirazione religiosa del teologo cattolico si fonda sul ripudio del formalismo, del dogmatismo, del conservatorismo della Chiesa di Roma.

Un esempio offerto dal teologo Drewermann appare nella sua sentenza basata sul refrattario terreno del clero, che lo esclude dall'insegnamento e dal sacerdozio per la sua interpretazione del messaggio biblico cristiano.

Costituzione

Mario Boneschi: "Costituzione e Libertà" a cura e con un saggio di Elena Savino, editore Franco Angeli, Milano, 1995, € 12.000.

La fine della Prima Repubblica e il processo di riforme istituzionali in corso conferiscono attualità agli scritti dell'avv. Mario Boneschi, che partecipò intensamente alla vita politica italiana del dopoguerra, quale assessore nella Giunta milanese, membro della Consulta, dirigente del Partito Repubblicano, poi tra i fondatori del Partito Radicale, presidente della Lega italiana per il divorzio, morto nel 1991 all'età di 84 anni.

Il volume comprende un ampio saggio, apparso prima del voto del 2 giugno 1946 con il titolo "Dalla liberazione alla libertà".

(Idee per una Costituzione...), pubblicato dall'editore Guanda e finalizzato a delineare le linee maestre della Costituzione repubblicana. Oltre a tale saggio, ricco di felici intuizioni ("La politica italiana è una incompiuta. Nessun piano politico arriva mai alla maturazione completa. Oltre a Ugo Guanda, ed infine un ampio saggio di Elena Savino "Un riformatore per un'Italia nuova" sul pensiero politico di Boneschi).

Il saggio è molto interessante perché rievoca non soltanto la figura del Boneschi, meritevole di essere più conosciuto, ma la storia recente del nostro Paese, dai C.I.N. al Partito d'Azione, dall'epurazione alla Costituzione, e molte vicende politiche e giornalistiche poco note, cui parteciparono i personaggi del tempo.

Pacifismo

Pietro Pinna: "La mia obiezione di coscienza" (scritti 1950-1993), edizioni del Movimento Nonviolento, Verona, 1994.

Con forte ritardo, di cui chiedo scusa all'Autore, recensisco la sua testimonianza di primo obiettore di coscienza attivo al servizio militare. Anche Pinna ha tentato di pubblicare questa validissima cronaca della sua vicenda personale culminata nel processo svoltosi il 30 agosto 1949 dimanzati al tribunale Militare di Torino. L'amico Aldo Capitini che allora mi aveva affidato la difesa dell'imputato aveva sollecitato Pinna a raccontare in un libro la sua esperienza, cioè le ragioni ideali del suo gesto, in allora rivoluzionario, e le sue emozioni di fronte alla vita militare, al carcere, al processo.

Ma la ripercorrendo lo stesso in evidenza" indusse Pinna a rinviare di 20 anni la stesura di queste memorie, che ora appaiono come un documento umano di altissimo valore, degno di attenta lettura, e per i giovani sensibili, di meditazione.

Pinna descrive pacatamente la sua vicenda, che non è un dettato ideologico (come avviene per i "Testimoni di Geova", i pentecostali, gli adventisti) o politico (come si verifica per gli anarchici e gli antimilitaristi), ma ad una concezione di inaspettabile contrarietà all'uso della violenza, specificamente alla preparazione della guerra, come a quella non a uso bellico. Fuze Armate. Avvinse la sua introduzione psicologica, il fluire degli stati d'animo, i confronti con l'ambiente esterno, qua e là ripercorrendo lo stesso itinerario mentale di Silvio Pellico ne "Le mie prigioni".

E trascorso quasi mezzo secolo, i suoi primi processi per rifiuto d'obbedienza (Pinna fu più volte condannato). Tutto è mutato da allora. La Chiesa cat-

tolica, estile inizialmente agli obiettivi, ora li difende. La legislazione, dopo tante campagne di stampa, convegni, sentenze, ora riconosce gli obiettori offrendo loro il servizio civile alternativo o, nel caso lo rifiutino, punendoli con pene simboliche che non scontano. Se tutto ciò è avvenuto, lo dobbiamo alla coraggiosa testimonianza di Pinna, che fu il primo - insieme a Capitini, Calosso, Marucci e pochi altri - disposto a sacrificare la propria giovinezza in carcere per rifiutare all'ideale della pace. Oggi Pinna dirige dal 1964 a Verona la rivista mensile "Azione Nonviolenta" che conferma la continuità di un pensiero, affidato non solo alla memoria storica dei tanti obiettori imprigionati in Italia ed all'estero, ma ad un permanente riferimento per le scelte individuali delle giovani generazioni.

Bruno Segre

Il legame artistico tra Torino e Roma

"Le Capitoli d'Italia. Torino-Roma 17-1946. Arti, produzione, spettacolo". È questo il titolo della mostra, inaugurata a Torino, a Palazzo Bricherasio e alla Palazzina di Caccia di Stupinigi, che traccia un quadro emblematico delle suggestioni di un'intera epoca e di due città simbolo del Rinascimento.

Organizzata dalla Fondazione Palazzo Bricherasio, insieme all'Ordine Mauriziano e alla Regione Piemonte, l'esposizione ricostruisce quel complesso intreccio culturale e sociale che, dall'anno dell'Esposizione Universale di Torino (1911) e fino alla nascita della Repubblica (1946) di fatto si stabilì fra le due città, influenzandone reciprocamente le vicende.

La Mostra raccoglie e fonde i diversi linguaggi, dal cinema alla musica, alla letteratura, alla arte visiva, al design, in un unico suggestivo racconto in grado di restituire un clima culturale che ha lasciato profonde tracce sugli ultimi cinquant'anni della nostra Storia.

Le sezioni della Mostra costituiscono un insieme dei diversi linguaggi: oggetti, fotografie, filmati, racconti e musiche sono, tutti insieme, protagonisti di un'ampia rappresentazione all'interno di spazi completamente ridisegnati.

Le opere pittoriche sono emblematiche dell'infiltrarsi di rapporti tra Torino e Roma e viceversa, rappresentati dai rapporti tra il torinese Casorati ed il romano Donghi, tra il torinese Carena, che apre una scuola di arte figurativa a Roma, e i collaboratori nati a Torino, come i torinesi Carreri, Capovilla e Martellini, ulteriore esempio di "leit motiv" della mostra, ovvero l'irrinunciabile di sperimentazioni e di avanguardie che trova a Roma il terreno culturale più fertile per la crescita ed il confronto.

La Mostra evoca un trentennio con due guerre mondiali che scolorano la storia dell'Europa, ma è anche un trentennio ricco di innovazioni e di speranze.

Importante è soffermarsi sulle due date della Mostra, 1911 e 1946. Il 1911, prima data di partire per Parigi. De Chirico è a Torino per l'Esposizione Universale. Le immagini della città lo influenzano fortemente e sono infiltrate attraverso la lettura di Nietzsche, dove allora Torino è "città metafisica per eccellenza". De Chirico diventa così una delle chiavi di lettura della Mostra, il portale d'ingresso in un'epoca che ha messo in comune con il nostro tempo.

Il 1946, invece, è il simbolo di un inizio più che di una conclusione, ed è stato scelto proprio perché la Mostra vuole collegarsi idealmente all'oggi, rilanciando ai domani e non comunicando l'idea che si tratti di un periodo della nostra storia chiusa e ben definito.

La Mostra è documentata da uno splendido catalogo (edito da ELECTA) curato da Marisa Vesco e Nella Vespiagnani, che riproduce le immagini dei percorsi pittorici, musicali, cinematografici, industriali delle due capitali nell'arco di tempo 1911-46.

Una quantità di riproduzioni delle arti figurative e dei loro autori consente al lettore la visione di un patrimonio culturale degno di essere da tutti ammirato.

"CITIZOENS DU MONDE" Bollettino dell'Organizzazione internazionale dei "Cittadini del Mondo" n. 145 rec Victor Duruy, 75015 Parigi.

"YAD VASHEM" rivista del Museo dei Martiri dell'Olocausto e degli ebrei, Gerusalemme (Israele).

"LIBERO PENSIERO" Bollettino trimestrale dell'Associazione Nazionale del Libro Penso "Giordano Bruno", direzione via Consolata 11, Torino 10122.

"ALFA ZETA" rivista di attualità e cultura diretta da Ferruccio Zappalà, casella postale 475, Parma Sud.

"INFO NATURISTA" periodico trimestrale dell'Unione Naturalisti Italiani, casella postale 185, Torino.

TRIBUNALE CIVILE DI TORINO

DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

Con ricorso al Tribunale di Torino 16.05.97 i signori DI LETIZIA GIUSEPPE, DI LETIZIA SALVATORE, DI LETIZIA CATENA e DI LETIZIA GIUSEPPE, tutti elettivamente domiciliati in Torino, via Cavalli 38, presso lo studio dell'avv. COSTA Andrea V. Umberto, hanno chiesto la dichiarazione di morte presunta del signor DI LETIZIA ROCCO, nato a Rieti (CL) il 9 dicembre 1938, residente in Torino, via Medardo Rosso 15, del quale non si hanno notizie dal 7 giugno 1983, data della scomparsa. Chiunque abbia notizie dello scomparso è invitato a farle pervenire entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

avv. Andrea Costa

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO LA PRETURA CIRCONDARIALE UFFICIO ESECUZIONE PENALE TORINO

N. 518/97 RES N. 15926/96 R.G. N. 21895/96 RG PM

Il GIP presso la Pretura di Torino in data 11.9.1996 ha pronunciato il seguente decreto penale, irrevocabile l'8.12.1996 contro

BAIO ALESSANDRO nato a Torino il 12.1.1978, residente a Pianezza, via Levi 10

IMPUTATO del reato di cui all'art. 498 CP per avere in data 7.7.1996 in Rivoli usato abusivamente un segnalatore lampeggiante a luce blu, in dotazione alle sole forze dell'ordine, ponendolo sull'auto privata Y10 targata TO 45885F

...omissis... condanna il suddetto alla pena di L. 300.000 di multa, oltre le spese di procedimento; ordina la pubblicazione del decreto penale, per estratto, sul giornale "L'INCONTRO" di Torino.

Per estratto conforme all'originale. Torino, il 3.12.1997

IL DIRETTORE DI CANCELLERIA f.to Carlo Bardi

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO LA PRETURA CIRCONDARIALE UFFICIO ESECUZIONE PENALE TORINO

N. 2159/97 RES N. 6234/96 R.G. N. 595/95 RG PM

Il Pretore di Torino in data 22.1.1997 ha pronunciato la seguente sentenza, irrevocabile il 19.4.1997 contro

CARRIERE GIACINTO nato a Francavilla Fontana il 18.1.1953, residente a Torino, Strada Valsalva 34

IMPUTATO del reato di cui all'art. 515 CP per avere in data 9.1.1995 nell'esercizio commerciale sito in Torino, via Filadelfia 140, di cui è titolare il Carriere e coadiuvante, vendita Trevisson Sonia Michelina, messo in vendita confezioni di alimenti con la data di scadenza di validità contraffatta

...omissis... condanna il suddetto alla pena di L. 800.000 di multa, oltre le spese di procedimento; ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale "L'INCONTRO" di Torino.

Per estratto conforme all'originale. Torino, il 3.12.1997

IL DIRETTORE DI CANCELLERIA f.to Carlo Bardi

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO LA PRETURA CIRCONDARIALE UFFICIO ESECUZIONE PENALE TORINO

N. 520/97 RES N. 15926/96 R.G. N. 21895/96 RG PM

Il GIP presso la Pretura di Torino in data 11.9.1996 ha pronunciato il seguente decreto penale, irrevocabile l'8.12.1996 contro

LAMORTE ANTONIO nato a Torino il 15.4.1978, residente a Rivoli, corso Susa 136

IMPUTATO del reato di cui all'art. 498 CP per avere in data 7.7.1996 in Rivoli usato abusivamente un segnalatore lampeggiante a luce blu, in dotazione alle sole forze dell'ordine, ponendolo sull'auto privata Y10 targata TO 45885F

...omissis... condanna il suddetto alla pena di L. 300.000 di multa, oltre le spese di procedimento; ordina la pubblicazione del decreto penale, per estratto, sul giornale "L'INCONTRO" di Torino.

Per estratto conforme all'originale. Torino, il 3.12.1997

IL DIRETTORE DI CANCELLERIA f.to Carlo Bardi

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO LA PRETURA CIRCONDARIALE UFFICIO ESECUZIONE PENALE TORINO

N. 5197/97 RES N. 15926/96 R.G. N. 21895/96 RG PM

Il GIP presso la Pretura di Torino in data 11.9.1996 ha pronunciato il seguente decreto penale, irrevocabile l'8.12.1996 contro

FOCCHI ANDREA DIEGANTONIO FRANCESCO nato a Torino il 28.4.1978, residente a Rivoli via Ciamparella 11/7

IMPUTATO del reato di cui all'art. 498 CP per avere in data 7.7.1996 in Rivoli usato abusivamente un segnalatore lampeggiante a luce blu, in dotazione alle sole forze dell'ordine, ponendolo sull'auto privata Y10 targata TO 45885F

...omissis... condanna il suddetto alla pena di L. 300.000 di multa, oltre le spese di procedimento; ordina la pubblicazione del decreto penale, sul giornale "L'INCONTRO" di Torino.

Per estratto conforme all'originale. Torino, il 3.12.1997

IL DIRETTORE DI CANCELLERIA f.to Carlo Bardi



TEATRO DI TORINO

TEATRO ADUA (corso Giulio Cesare, 67) 3-8 febbraio "Chisciotte" del Living Theatre

TEATRO ALFA (Via Casalborgone, 16) 27-28-30 dicembre "E' arrivato un bastimento..." rivista comico-musical

17-18 gennaio "Il barbiere di Siviglia" di G. Rossini

23 gennaio -1 febbraio "Il fiore di Hawaii" operetta di Abraham

TEATRO ALFIERI (piazza Solferino, 2) 26-28 dicembre "La vedova allegra" di F. Lehár

30 dic. - 4 gennaio "Cantando sotto la pioggia" musical con R. Paganini

13-18 gennaio "C'è un uomo in mezzo al mare" di G. Januzzo

TEATRO ARALDO (via Chiomonte, 3) 27 dicembre - 6 gennaio "Ridere per ridere" con Margherita Fumero

9-10 gennaio Teatro dialettale piemontese

TEATRO CARIGNANO (piazza Carignano) 12-14 dicembre Il meglio di Paolo Hendel

18-20 dicembre "The golden Gospel Singers"

12-17 gennaio "Tap dogs" Sidney Theatre

TEATRO ERBA (corso Moncalieri, 241) 19 dicembre-11 gennaio "Non aprire la porta scorrevole" di Mesturino e Gerardi

14-18 gennaio "Naja" di Angelo Longoni

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO LA PRETURA CIRCONDARIALE UFFICIO ESECUZIONE PENALE TORINO

N. 810/97 RES N. 6178/95 R.G. N. 1861/91 RG PM

Il Pretore di Torino in data 20.11.1995 ha pronunciato la seguente sentenza, irrevocabile l'8.2.1997 contro

LONGHI CARLO nato a Treviglio il 30.1.1955, residente a Pallare, via Montmartino 24

IMPUTATO del reato di cui all'art. 2 Legge 15.12.1990 n.386 per avere in Milano, Collegno, Sanremo, Genova, Moncalieri, Torino, Savona, Nizza Monferrato, Rivoli dal 9.8.1990 al 10.12.1990 emesso su Cassa di Risparmio di Torino, Banca Commerciale Italiana, Banca Anonima di Credito, Banco Ambrosiano Veneto, n.18 assegni bancari di L. 142.613.338 complessive che presentati in tempo utile, non sono stati pagati per difetto di provvista

...omissis... condanna il suddetto alla pena di L. 1.500.000 di multa oltre le spese di procedimento; ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale "L'INCONTRO" di Torino, vietata all'imputato l'emissione di assegni bancari e postali per la durata di anni 1

Per estratto conforme all'originale Torino, il 3.12.1997

IL DIRETTORE DI CANCELLERIA f.to Carlo Bardi

CORTE D'APPELLO DI TORINO

SENTENZA

LA CORTE D'APPELLO DI TORINO con sentenza 21.10.96 in riforma della sentenza 20.9.95 Pretura Torino, definitiva 12.1.97, ha ritenuto RHO IVANO, nato a Milano il 14.1.67, il presidente responsabile del reato di cui all'art. 116 R.D. 21 dicembre 1933 n.1736, in relazione agli art. 2, 11 L.15 dicembre 1990 n.386, 81 cp CV per avere emesso dal 14/4/90 al 30/10/90 in Milano, Torino, Lumezzane, Bologna, Brescia, Lecco, Ferrara, Potenza, in esecuzione del medesimo disegno criminoso, senza che presso l'Istituto bancario trattario fossero presenti i fondi necessari, n.105 assegni di conto corrente tratti su Cassa Risparmio di Torino, Istituto Bancario Italiano, Credito Italiano e Banca Subalpina, per l'importo complessivo di L. 954.909.350, che presentati all'incasso in tempo utile, non sono stati pagati per difetto di provvista. Ipotesi grave per l'elevato numero degli assegni, e per l'elevato importo RECIDIVO SPECIFICO e lo ha condannato alla pena di lire 3.000.000 di multa, pubblicazione del dispositivo della sentenza sul periodico L'INCONTRO, e divieto di emettere assegni bancari o postali per anni 2.

E' estratto conforme all'originale per uso pubblicazione. Torino il, 25 novembre 1997

IL COLLABORATORE DI CANCELLERIA f.to Marisa Franconeri

RELIGIONE

RELIGIOSI E POLITICI

...ate, lesiva del diritto di libertà dell'interessato...

...iste, secondo la sentenza, alcuna norma prevede l'alternanza non serbando i testimoni di Geova?

...one im-

...pegno, finisce per assomigliare al carattere discriminante".

...noma a Commissario, N.d.r.) perché avere un interlocutore prioritario è nell'interesse di tutti, anche della Santa Sede.

Da Torino si apprende che la Regione Piemonte ha chiesto a Roma un contributo di 75 miliardi e 363 milioni per un piano d'interenti destinato a valorizzare i complessi religiosi legati alla "via Francigena" che nei secoli è stata percorsa dai pellegrini diretti a Roma, giungevano in Piemonte attraverso i passi del Moncenisio e del Gran San Bernardo. Tale richiesta è basata sulla legge 270/97, che assegna i fondi da investire per gli interventi d'interesse nazionale riguardanti percorsi e luoghi che accoglieranno i pellegrini durante il Giubileo del 2000 (ad esempio, le "Cappelle" di Mercurio, la parrocchia di Mercenac, l'Istituto Cagliero di Iura, ecc.).

FILM SU PERSECUZIONE NAZISTA DEI T.D.G.

Pochi conoscono la persecuzione dei testimoni di Geova da parte del nazismo: 2000 furono deportati e imprigionati nei campi di concentramento, 250 furono decapitati o impiccati per rifiuto del servizio militare. La storia di tale persecuzione, delle violenze brutali della Gestapo, delle SS e dei membri del partito nazionalsocialista è documentata efficacemente e documentata con immagini tratte dagli archivi e dai musei americani e tedeschi sull'Olocausto in un film intitolato "I Testimoni di Geova saldi di fronte all'attacco nazista" realizzato con una videocassetta dalla "Watch Tower Bible and Tract Society of Pennsylvania", doppiato in italiano.

Il documentario è rigorosamente fedele alla realtà storica del periodo dal 1933 (ascesa di Hitler al potere) al 1945 (fine della 2° guerra mondiale) utilizzando anche materiale di repertorio storico interessante e confermando che le Chiese evangeliche tedesche e quella cattolica non contrastarono mai le ingiubili violenze perpetrate dal nazismo.

avv. Gian Mario Giolito

TRIBUNALE CIVILE DI TORINO

DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

Il Tribunale di Torino, con sentenza n.5943/97 in data 8.10.97, ha dichiarato la morte presunta della signora ROLFO MARIA FLORA, nata a Bra il 7.3.1952 (atto di nascita n.48 p.l serie A dei registri di Stato Civile), fissando la data del decesso alle ore 24 del 9 agosto 1985, e disponendo l'inserzione per estratto della sentenza sulla "Gazzetta Ufficiale della Repubblica" e sui periodici "Il Nostro Tempo" e "L'INCONTRO" ed ordinando alla Cancelleria di dare notizia della sentenza, una volta depositate le copie dei suddetti giornali, all'Ufficio di Stato Civile competente per le annotazioni di legge. La presente inserzione vale come notificazione.

avv. Gian Mario Giolito

IL CONTRADITTORIO

UN PIONIERE DELLA NONVIOLENZA

La rete 2 della Rai-Tv ha trasmesso, il 2 e 3 dicembre, il film "Don Milani, il priore di Barbiana" (interpretato da Sergio Castellitto, regia di Antonio Fazio) che, in un'ottica rievocativa della storia del sacerdote, ma illustra unicamente la sua figura di educatore nella comunità di ragazzi a Barbiana, un remoto paesino di montagna. Fu un'esperienza didattica senza precedenti, culminata nel libro "Lettera a una professoressa" divenuto uno dei testi-base della contestazione studentesca del 1968.

In realtà, nella sua breve esistenza (morì nell'estate del 1967 a soli 44 anni per leucemia), don Milani visse il travolgimento delle contraddizioni sociali dell'Italia della ricostruzione e del conservatorismo democristiano.

Per le sue posizioni progressiste, don Milani fu dapprima esiliato a Barbiana e poi combattuto e processato in seguito alla sua polemica contro i cappellani militari e a favore

dell'obiezione di coscienza, in quell'epoca avversata dalla Chiesa e dagli ambienti clericali-fascisti.

Gli avvenimenti di allora, riemersi nelle cronache dei giornali, suscitano accesi dibattiti, occasionalmente spettacoli teatrali e processi a giovani pacifisti.

Con il trentennale dell'anniversario della Conciliazione fra Chiesa e Stato, si erano riuniti a Firenze (febbraio 1965) i cappellani militari in congedo della Toscana. Notarono un o.d.g. nella quale si definiva "un insulto alla patria e ai suoi caduti la cosiddetta obiezione di coscienza che estrema al comandamento cristiano dell'amore, è espressione di viltà".

Don Lorenzo Milani rispose a questa provocazione con una lettera aperta intitolata "L'obbedienza non è più una virtù" e diretta a tutti i giornali italiani. Fu pubblicata soltanto dalla rivista "Liberia Editrice Fiorentina" il 6 marzo 1965 con il titolo

"Diseredati ed oppressi". In seguito a tale lettera un gruppo di ex-combattenti democristiani del Milite al Procuratore della Repubblica di Firenze, che lo rinviò a giudizio insieme a Luca Pavolini, direttore responsabile di "Rinascita" per il reato di istigazione di cittadini a disobbedire alle leggi.

Il Tribunale di Firenze assolse (15 febbraio 1966) gli imputati. Don Milani era assente a causa della grave infermità e tuttavia scrisse una lettera ai giudici "come maestro e come sacerdote, lettera di altissimo livello morale e sociale".

Contro la sentenza assolutoria, il P.M. si appellò e nel nuovo processo Pavolini fu condannato (28 ottobre 1967), trattenuto da don Milani era morto nel frattempo.

Riproduciamo il testo dell'obbedienza "lettera aperta": "L'obbedienza non è più una virtù" (Liberia Editrice Fiorentina).



Educatore dei ragazzi di Barbiana, lottò per una società rinnovata e per il riconoscimento legale dell'obiezione di coscienza

"L'obbedienza non è più una virtù"

AI CAPPELLANI MILITARI DELLA TOSCANA

Da tempo avrei voluto invitare uno di voi a parlare ai miei ragazzi della vostra vita. Una vita che i ragazzi e io non capiamo.

Ma intanto però voluto fare uno sforzo per capire e soprattutto domandarvi come avete affrontato alcuni problemi pratici della vita militare. Non ho fatto in tempo a organizzare questo incontro fra voi e la mia scuola.

L'avrei voluto privato, ma ora avete rotto il silenzio voi e un giornale, non posso fare a meno di intralciare quelle stesse domande pubblicamente.

PRIMO perché avete insultato dei cittadini che noi e molti altri ammiriamo. E non so, chi li ha appiattiti, aveva chiamati in causa. A meno che il solo esempio di quella loro eroica coerenza cristiana bruci dentro di voi una qualche vostra incertezza.

SECONDO perché avete usato con estrema leggerezza e senza chiarire la portata, vocaboli che sono più grandi di voi.

Terzo, i ponderosi badate che l'opinione pubblica è oggi più matura che in altri tempi e non si contenterà né d'un vostro silenzio, né d'una risposta generica che sfugga alle singole domande. Volete insinuare ai volgari insulti agli obbiettori o a me non sono argomenti. Se avete argomenti sarà ben lieto di darvene atto e di ricredersi se nella fretta di scrivervi mi fosse sfuggite cose non giuste.

Non discuto qui l'idea di Patria in sé. Non mi piacciono queste divisioni.

Ma di voi però avete diritto di dire che non si può dividere i italiani e stranieri allora vi dirò che, nel vostro senso, io non ho Patria e reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati e oppressi da un lato e privilegiati e signori dall'altro. Gli uni i miei stranieri. E se voi avete il diritto senza essere richiamati dalla Curia, di insegnare ai italiani e stranieri possono lecitamente anzi eroicamente squartarsi a vicenda, allora io reclamo il diritto di dire che anche i poveri possono e debbono costruirsi i ricami e le alme non nella scelta dei mezzi: sono migliore di voi: le armi che voi approvate sono orribili macchine per uccidere, mutilare, distruggere, far orrore e vedere. Le uniche armi che approvate sono nobili e inerte: lo sciopero e il voto.

Abbiamo dunque idee molto diverse. Posso ripetere le vostre se le giustifico scrivendo alla legge di Vangelo o della Costituzione. Ma rispettate anche voi le idee degli altri. Soprattutto se sono uomini che per le loro idee pagano di persona.

Certo ammettete che la parola Patria è stata usata male molte volte. Spesso essa non è che una scusa per credersi dispensati dal pensare, dallo studiare la storia, dallo scegliere, quando occorre, tra la Patria e valori ben più alti di lei.

Non voglio in questa lettera riferirmi al Vangelo. E'

tropo facile dimostrare che Gesù era contrario alla violenza e che per sé non accettò nemmeno la legittima difesa.

Mi riferisco piuttosto alla Costituzione.

Articolo 11 "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli..."

Articolo 52 "La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino".

Misuriamo con questo metro le guerre cui è stato chiamato il popolo italiano in un secolo di storia.

LA PATRIA

Se vedremo che la storia del nostro esercito è tutta intessuta di offese alle Patrie degli altri dovreste chiarirci se in quei casi i soldati dovevano obbedire o obiettare quel che era la loro coscienza. E poi dovreste spiegarci chi difese più la Patria e l'onore della Patria: quelli che obbedirono o quelli che obbedendo resero oscura la nostra Patria a tutto il mondo civile? Basta coi discorsi altisonanti e generici. Scendete nel pratico. Diteci esattamente cosa avete insegnato ai soldati. L'obbedienza a chi? E l'onore della Patria il bombardamento dei civili, un'azione di rappresaglia su un villaggio inerme, l'esecuzione sommaria dei partigiani, l'uso delle armi atomiche, batteriologiche, chimiche, biologiche, e infine i campi di ostaggi, i processi somari per semplici sospetti, le decimazioni (scegliere a sorte qualche soldato della Patria e fucilarlo per incutere terrore negli altri soldati della Patria), una guerra di evidente aggressione, l'ordine di un ufficiale ribelle al popolo sovrano, la repressione di manifestazioni popolari?

E se non potete dire cose e molte altre sono il pane quotidiano di ogni guerra. Quando ve ne sono capitate davanti agli occhi o avete mentito o avete tacito. O volete far credere che avete volte volte detto la verità in faccia ai vostri "superiori" sfidando la prigione o la morte? Se siete ancora vivi e graduiti è segno che non avete mai detto la verità. Del resto ce ne avete dato la prova mostrando nel vostro comunicato di non avere la più elementare nozione del concetto di obiezione di coscienza.

Non potete non pronunciare sulla storia di ieri se volete essere, come dovete essere, le guide morali di nostri soldati. Oltre a tutto, la Patria, cioè noi, vi paghiamo o vi abbiamo pagato anziché per questo. E se mantengono, caro prezzo (1000 miliardi) l'esercito, è solo perché difenda colà Patria gli alti valori che questo concetto contiene: la sovranità popolare, la libertà, la giustizia. E allora (esperienza della Patria al mano) urgeva più che educare i nostri soldati all'obiezione che all'obbedienza.

L'obiezione in questi 1000 anni di storia l'han conosciuta molto poco. L'obbedienza, per disgrazia loro e per questo, l'han conosciuta anche troppo.

Scorriamo insieme la storia. Volte volte ci direte da che parte era la Patria, da che parte bisogna sparare,

quando occorreva obbedire e quando occorreva obiettare, come tutti ridiamo della contemporanea immane strage di neri e di cerarne i mandanti qui in Europa?

Idem per la guerra in Libia.

Poi siamo al '14. L'Italia aggredì l'Austria con questa volta era alleata.

Battisti era un Patriota o un disertore? E' un piccolo particolare che va chiarito se volete parlare di Patria. Avete detto ai vostri ragazzi che quella guerra si poteva evitare? Che Giolitti aveva la certezza di poter ottenere gratis quello che poi fu ottenuto con 600.000 morti?

Che la stragrande maggioranza della Camera era con lui (450 su 580)? Era dunque la Patria che chiamava alle armi? E se anche chiamava, non chiamava forse una "inutile strage"? (l'espressione non è d'un vile obiettore di coscienza, ma di un "Pa").

Era nel '22 che bisognava difendere la Patria aggredita. Ma l'esercito non la difese. Stette ad aspettare gli ordini che non vennero. Si spondevano accusando l'uno o l'altro sistema dei loro vizi e difetti e errori. Sapete che con il loro sistema di non vivere in mente che non si è mai sentito dire che la vita sia patrimonio di pochi, l'eroismo patrimonio di pochi?

Aspettate a insultarli. Domani forse saprete che sono dei profeti. Certo il luogo dei profeti è la prigione, ma non è bello star dalla parte di chi ci tiene.

Se ci dite che avete scelto la missione di cappellani per assistere feriti o moribondi, possiamo rispettare la vostra idea. Perfino Gandhi da giovane l'ha fatto. Più maturo condannò duramente questo suo errore giovanile. Avete letto la sua vita?

Ma se ci dite che il rifiuto di difendere se stessi e i suoi secondo l'esempio e il comandamento del Signore "estrano al comandamento cristiano dell'amore" allora non sapete di che Spirito siete! che lingua parlate? come potete intendervi se usate le parole senza pensarle? se non volete onorare la sofferenza degli obbiettori, allora tacete!

ha messo in risalto l'uccisione di 60 bianchi nel Congo, dimenticando di descrivere la contemporanea immane strage di neri e di cerarne i mandanti qui in Europa?

Idem per la guerra in Libia.

Poi siamo al '14. L'Italia aggredì l'Austria con questa volta era alleata.

Battisti era un Patriota o un disertore? E' un piccolo particolare che va chiarito se volete parlare di Patria. Avete detto ai vostri ragazzi che quella guerra si poteva evitare? Che Giolitti aveva la certezza di poter ottenere gratis quello che poi fu ottenuto con 600.000 morti?

Che la stragrande maggioranza della Camera era con lui (450 su 580)? Era dunque la Patria che chiamava alle armi? E se anche chiamava, non chiamava forse una "inutile strage"? (l'espressione non è d'un vile obiettore di coscienza, ma di un "Pa").

Era nel '22 che bisognava difendere la Patria aggredita. Ma l'esercito non la difese. Stette ad aspettare gli ordini che non vennero. Si spondevano accusando l'uno o l'altro sistema dei loro vizi e difetti e errori. Sapete che con il loro sistema di non vivere in mente che non si è mai sentito dire che la vita sia patrimonio di pochi, l'eroismo patrimonio di pochi?

Aspettate a insultarli. Domani forse saprete che sono dei profeti. Certo il luogo dei profeti è la prigione, ma non è bello star dalla parte di chi ci tiene.

Se ci dite che avete scelto la missione di cappellani per assistere feriti o moribondi, possiamo rispettare la vostra idea. Perfino Gandhi da giovane l'ha fatto. Più maturo condannò duramente questo suo errore giovanile. Avete letto la sua vita?

Ma se ci dite che il rifiuto di difendere se stessi e i suoi secondo l'esempio e il comandamento del Signore "estrano al comandamento cristiano dell'amore" allora non sapete di che Spirito siete! che lingua parlate? come potete intendervi se usate le parole senza pensarle? se non volete onorare la sofferenza degli obbiettori, allora tacete!

questo più civili del nostro) la legge li onora permettendo loro di servir la Patria in altra maniera. Chiedono di sacrificarsi per la Patria più degli altri, non meno. Non colpa loro se in Italia non hanno altra scelta che di servire oziando in prigione.

Del resto anche in Italia c'è una legge che riconosce una obiezione di coscienza. E' proprio quel Concordato che voi volete celebrare. Il suo terzo articolo consacra la fondamentale obiezione di coscienza dei Vescovi e dei Preti.

In quanto agli altri obbiettori, la Chiesa non si è ancora pronunciata né contro di loro, né contro di voi. La sentenza umana li ha condannati e dice solo che hanno disobbedito alla legge degli uomini, non che son vivi. Chi vi autorizza a rincantucciare le dosi? E poi a chiamarli vili non vi viene in mente che non si è mai sentito dire che la vita sia patrimonio di pochi, l'eroismo patrimonio di pochi?

Aspettate a insultarli. Domani forse saprete che sono dei profeti. Certo il luogo dei profeti è la prigione, ma non è bello star dalla parte di chi ci tiene.

Se ci dite che avete scelto la missione di cappellani per assistere feriti o moribondi, possiamo rispettare la vostra idea. Perfino Gandhi da giovane l'ha fatto. Più maturo condannò duramente questo suo errore giovanile. Avete letto la sua vita?

Ma se ci dite che il rifiuto di difendere se stessi e i suoi secondo l'esempio e il comandamento del Signore "estrano al comandamento cristiano dell'amore" allora non sapete di che Spirito siete! che lingua parlate? come potete intendervi se usate le parole senza pensarle? se non volete onorare la sofferenza degli obbiettori, allora tacete!

questo più civili del nostro) la legge li onora permettendo loro di servir la Patria in altra maniera. Chiedono di sacrificarsi per la Patria più degli altri, non meno. Non colpa loro se in Italia non hanno altra scelta che di servire oziando in prigione.

Del resto anche in Italia c'è una legge che riconosce una obiezione di coscienza. E' proprio quel Concordato che voi volete celebrare. Il suo terzo articolo consacra la fondamentale obiezione di coscienza dei Vescovi e dei Preti.

In quanto agli altri obbiettori, la Chiesa non si è ancora pronunciata né contro di loro, né contro di voi. La sentenza umana li ha condannati e dice solo che hanno disobbedito alla legge degli uomini, non che son vivi. Chi vi autorizza a rincantucciare le dosi? E poi a chiamarli vili non vi viene in mente che non si è mai sentito dire che la vita sia patrimonio di pochi, l'eroismo patrimonio di pochi?

Aspettate a insultarli. Domani forse saprete che sono dei profeti. Certo il luogo dei profeti è la prigione, ma non è bello star dalla parte di chi ci tiene.

Se ci dite che avete scelto la missione di cappellani per assistere feriti o moribondi, possiamo rispettare la vostra idea. Perfino Gandhi da giovane l'ha fatto. Più maturo condannò duramente questo suo errore giovanile. Avete letto la sua vita?

Ma se ci dite che il rifiuto di difendere se stessi e i suoi secondo l'esempio e il comandamento del Signore "estrano al comandamento cristiano dell'amore" allora non sapete di che Spirito siete! che lingua parlate? come potete intendervi se usate le parole senza pensarle? se non volete onorare la sofferenza degli obbiettori, allora tacete!

DUE FRONTI

L'uno rappresenta il più alto tentativo dell'umanità di dare, anch'essa questa terra, libertà e dignità umana ai poveri.

Quali il più alto tentativo dell'umanità di dare, anch'essa questa terra, giustizia e eguaglianza ai poveri.

Non vi affannate a rispondere accusando l'uno o l'altro sistema dei loro vizi e difetti e errori. Sapete che con il loro sistema di non vivere in mente che non si è mai sentito dire che la vita sia patrimonio di pochi, l'eroismo patrimonio di pochi?

Aspettate a insultarli. Domani forse saprete che sono dei profeti. Certo il luogo dei profeti è la prigione, ma non è bello star dalla parte di chi ci tiene.

Se ci dite che avete scelto la missione di cappellani per assistere feriti o moribondi, possiamo rispettare la vostra idea. Perfino Gandhi da giovane l'ha fatto. Più maturo condannò duramente questo suo errore giovanile. Avete letto la sua vita?

Ma se ci dite che il rifiuto di difendere se stessi e i suoi secondo l'esempio e il comandamento del Signore "estrano al comandamento cristiano dell'amore" allora non sapete di che Spirito siete! che lingua parlate? come potete intendervi se usate le parole senza pensarle? se non volete onorare la sofferenza degli obbiettori, allora tacete!

GIUSTIZIA, LIBERTÀ E VERITÀ

Aspuchiamo dunque tutto il contrario di quel che voi auspicate: Aspuchiamo che abbia termine finalmente ogni discriminazione e ogni divisione di Patria di fronte ai soldati di tutti i fronti e di tutte le divise che muniti di armi sacrate per i sacerdoti di Giustizia, Libertà, Verità.

Rispettiamo la sofferenza e la morte, ma davanti ai giovani che ci guardano non facciamo pericolose confusioni fra il bene e il male, fra la verità e l'errore, fra la morte di un aggressore e quella della sua vittima.

Se volete diciamo: preghiamo per quegli infelici che, avvelenati senza loro colpa da una propaganda d'odio, si sono sacrificati per il solo malinteso ideale di Patria calpestando senza avvedersene ogni altro nobile ideale umano.

Lorenzo Milani sac.

Aspuchiamo dunque tutto il contrario di quel che voi auspicate: Aspuchiamo che abbia termine finalmente ogni discriminazione e ogni divisione di Patria di fronte ai soldati di tutti i fronti e di tutte le divise che muniti di armi sacrate per i sacerdoti di Giustizia, Libertà, Verità.

Rispettiamo la sofferenza e la morte, ma davanti ai giovani che ci guardano non facciamo pericolose confusioni fra il bene e il male, fra la verità e l'errore, fra la morte di un aggressore e quella della sua vittima.

Se volete diciamo: preghiamo per quegli infelici che, avvelenati senza loro colpa da una propaganda d'odio, si sono sacrificati per il solo malinteso ideale di Patria calpestando senza avvedersene ogni altro nobile ideale umano.

Lorenzo Milani sac.

L'AUTODIFESA DINNANTI AL TRIBUNALE

Don Milani, non potendo presentarsi in aula il 30 ottobre a causa della sua grave malattia, inviò ai giudici questa lettera:

Signori Giudici, mi metto qui per scritto quello che avrei detto verbalmente in questo processo. Per i miei cari, non sarò infatti facile che ci possa venire a Roma perché sono da tempo malato.

Allego un certificato medico e vi prego di procedere in mia assenza.

La malattia è l'unico motivo per cui non vengo. Ci tengo a precisare perché dai tempi di Porta Pia i preti italiani sono sospettati di avere poco rispetto per lo Stato. E questa è proprio l'accusa che mi ho in questo processo. Ma essa non è fondata per moltissimi miei confratelli e in nessun modo per me. Vi spiegherò anzi quanto mi sia costato imprimere nei miei ragazzi il senso della legge e il rispetto per i tribunali degli uomini.

Una precisazione a proposito della mia assenza. Le cose che ho voluto dire con la lettera incriminata toccano da vicino la mia persona di maestro e di sacerdote. Non ho potuto quindi parlare da me. Avevo preteso chiedo al mio difensore d'ufficio di non prendere la parola. Ma egli mi ha spiegato che non me lo può promettere né come avvocato né come uomo.

Ho capito le sue ragioni e non ho insistito.

La mia assenza è conseguenza a proposito della rivista che è computata per avermi gentilmente ospitato. Io avevo difeso per conto mia la lettera incriminata fin dal 23 febbraio.

Solo successivamente (16 marzo) l'ha pubblicata "Rinascita" e poi altri giornali. E' una rivista che ha un carattere editoriale del tutto casuale che trovo incriminata con una rivista comunista.

Solo successivamente (16 marzo) l'ha pubblicata "Rinascita" e poi altri giornali. E' una rivista che ha un carattere editoriale del tutto casuale che trovo incriminata con una rivista comunista.

Solo successivamente (16 marzo) l'ha pubblicata "Rinascita" e poi altri giornali. E' una rivista che ha un carattere editoriale del tutto casuale che trovo incriminata con una rivista comunista.

zione in qua ne sono state pronunciate più di 200. Di 186 ho notizia sicura, di 100 il testo. Mi assicura che in nessuna trovata l'obiezione di coscienza o l'equivalente. In alcune ho trovato espressioni di rispetto per la figura morale dell'imputato. Per esempio: "Da tutto il comportamento dell'imputato si deve ritenere che egli sia in corso nei rigori della legge per il reato di cui è imputato". M.T. Versumilli, 12 settembre 1967. Per il 1967, 7 maggio 1967 imputato Scherillo, 3 leggi 1964 imputato (Firenze). In tre sentenze M.T. Versumilli, 12 settembre 1967 imputato Scherillo, 3 leggi 1964 imputato (Firenze). In tre sentenze M.T. Versumilli, 12 settembre 1967 imputato Scherillo, 3 leggi 1964 imputato (Firenze).

La tragedia del vostro mestiere di giudici è che sapete di dover giudicare con leggi che ancora non tutte sono giuste.

Son vivi in Italia dei magistrati che in passato han dovuto perfino sentenziare condanne a morte. Se tutti quegli inorriditi a questo pensiero dobbiamo ringraziare quei maestri che ci aiutarono a progredire, insegnandoci a criticare la legge che allora vigeva.

Ecco perché, in un certo senso, sono fuori del vostro ordinamento giuridico.

Il ragazzo non è ancora penalmente imputabile e non esercita ancora diritti sovrani, deve solo prepararsi a esercitarli domani ed è perciò da un lato nostro inferiore perché deve obbedirci e noi rispondiamo di lui, dall'altro nostro superiore perché decreterà domani leggi migliori di quelle della nostra Costituzione.

E allora il maestro deve essere per questo più profeta, scrutare i segni dei tempi, indovinare negli occhi dei ragazzi le cose belle che essi vedranno che domani e che noi vediamo solo in confuso.

Anche il maestro è dunque in qualche modo fuori del vostro ordinamento giuridico. Se lo condannate attendete al progresso legislativo.

In quanto alla loro vita di giovani sovrani uomini, non posso dire ai miei ragazzi che l'unico modo d'amare la legge è obbedirla.

Posso solo dir loro che essi dovranno tenere in conto le leggi degli uomini da osservare quando sono giuste (cioè quando sono la forza dell'obbedienza).

Quando invece vedranno che non sono giuste (cioè quando sanzionano il soprano del forte) essi dovranno battersi perché siano cambiate.

La vita ufficiale per cambiare la legge è il voto. La Costituzione gli affianca anche la leva dello sciopero.

Ma la leva vera di queste due cose è la coscienza con la parola e con l'esempio sugli altri votanti e scioperanti. E quando è l'ora non c'è scuola più grande che pagare di persona una obiezione di coscienza. Ma la legge è quella cui si ha coscienza che è cattiva a peccare la pena che essa prevede. E la scuola per esempio la nostra lettera sul banco dell'imputato ed è la stessa testimonianza di cui si ha coscienza che è cattiva a peccare la pena che essa prevede. E la scuola per esempio la nostra lettera sul banco dell'imputato ed è la stessa testimonianza di cui si ha coscienza che è cattiva a peccare la pena che essa prevede.

Chi paga di persona testimonia che vuole la legge migliore, cioè che ama la legge più degli altri. Non capisco come si possa avere una legge cattiva e disonesto e nello stesso tempo appassionato intento al presentamento e al futuro. Nessuno può accusarsi di eresia o di indisciplina. Nessuno d'aver fatto carriera. Ho 42 anni e sono parroco da 31 anni!

Del resto ho già tirato su molti come me, miei figli. Ottimi cittadini e ottimi cristiani. Nessuno di loro è venuto su anarchico. Nessuno è venuto su conformista.

(segue al prossimo numero)

gnerà dunque accordarsi su ciò che è scuola buona.

La scuola è diversa dall'aula del tribunale. Per voi magistrato vale ciò che è legge e stabilità.

La scuola invece siede fra il passato e il futuro e deve averli presenti entrambi.

E' l'arte delicata di condurre i ragazzi su un filo di rasoio: da un lato formare in loro il senso della legalità e in questo somiglia alla vocazione del notaio (non a caso la funzione), dall'altro la volontà di leggi migliori cioè il senso politico (e in questo essi differenzia dalla vocazione del notaio).

La tragedia del vostro mestiere di giudici è che sapete di dover giudicare con leggi che ancora non tutte sono giuste.

Son vivi in Italia dei magistrati che in passato han dovuto perfino sentenziare condanne a morte. Se tutti quegli inorriditi a questo pensiero dobbiamo ringraziare quei maestri che ci aiutarono a progredire, insegnandoci a criticare la legge che allora vigeva.

Ecco perché, in un certo senso, sono fuori del vostro ordinamento giuridico.

Il ragazzo non è ancora penalmente imputabile e non esercita ancora diritti sovrani, deve solo prepararsi a esercitarli domani ed è perciò da un lato nostro inferiore perché deve obbedirci e noi rispondiamo di lui, dall'altro nostro superiore perché decreterà domani leggi migliori di quelle della nostra Costituzione.

E allora il maestro deve essere per questo più profeta, scrutare i segni dei tempi, indovinare negli occhi dei ragazzi le cose belle che essi vedranno che domani e che noi vediamo solo in confuso.

Anche il maestro è dunque in qualche modo fuori del vostro ordinamento giuridico. Se lo condannate attendete al progresso legislativo.

In quanto alla loro vita di giovani sovrani uomini, non posso dire ai miei ragazzi che l'unico modo d'amare la legge è obbedirla.

Posso solo dir loro che essi dovranno tenere in conto le leggi degli uomini da osservare quando sono giuste (cioè quando sono la forza dell'obbedienza).

Quando invece vedranno che non sono giuste (cioè quando sanzionano il soprano del forte) essi dovranno battersi perché siano cambiate.

La vita ufficiale per cambiare la legge è il voto. La Costituzione gli affianca anche la leva dello sciopero.

Ma la leva vera di queste due cose è la coscienza con la parola e con l'esempio sugli altri votanti e scioperanti. E quando è l'ora non c'è scuola più grande che pagare di persona una obiezione di coscienza. Ma la legge è quella cui si ha coscienza che è cattiva a peccare la pena che essa prevede. E la scuola per esempio la nostra lettera sul banco dell'imputato ed è la stessa testimonianza di cui si ha coscienza che è cattiva a peccare la pena che essa prevede.

Chi paga di persona testimonia che vuole la legge migliore, cioè che ama la legge più degli altri. Non capisco come si possa avere una legge cattiva e disonesto e nello stesso tempo appassionato intento al presentamento e al futuro. Nessuno può accusarsi di eresia o di indisciplina. Nessuno d'aver fatto carriera. Ho 42 anni e sono parroco da 31 anni!

Del resto ho già tirato su molti come me, miei figli. Ottimi cittadini e ottimi cristiani. Nessuno di loro è venuto su anarchico. Nessuno è venuto su conformista.

(segue al prossimo numero)

Gli abbonati che si trasferiscono sono pregati di comunicare tempestivamente il loro nuovo indirizzo all'Amministrazione del nostro giornale per evitare disguidi postali.

In molti paesi civili (in

TRIBUNA PACIFISTA RIFORMA DELL'ESERCITO

Il capo di Stato Maggiore dell'Esercito ha deciso drastiche riforme alle strutture militari. Anzitutto ha destinato i soldati di leva a compiti territoriali interni, mentre i soldati professionisti saranno impiegati in operazioni all'estero.

Per quanto riguarda la struttura di comando, ha ridotto da 22 a 4 gli alti ufficiali. In sostanza, le Forze Armate, avendosi addestrate, è indetto un concorso per arruolare 600 marescialli, in pianta stabile, che sostituiranno gli ufficiali di leva nel comandare i plotoni. Anche i Comandi di Corpo d'armata sono aboliti e sostituiti da un unico Comando con sede a Verona unificato al Comando all'ATO del Sud-Europa, da due Comandi della Force operative di difesa rispettivamente a Vittorio Veneto e a Napoli, da un Comando degli

LA NUOVA LEGGE SULL'EMIGRAZIONE ATTENDE IL VOTO DEL SENATO

Contro il dilagare della criminalità straniera, particolarmente grave nei confronti dei nord-africani derivante da un'immigrazione clandestina nel Sud dell'Italia, è insorta l'opinione pubblica.

Con il decreto di espulsione da parte del magistrato. C) Se lo straniero è sottoposto a procedimento penale, il provvedimento viene emesso a norma del magistrato. D) L'espulsione è disposta dal questore con accompagnamento alla frontiera quando lo straniero si sia attenuto oltre il termine dell'immigrazione; se ci sia il concreto pericolo di fuga.

Il decreto di espulsione sarà in inglese, francese e spagnolo. Il ricorso ordinario si farà al pretore entro cinque giorni. Nel caso di espulsione emanata dal ministro, il ricorso si farà al T.A.R. Il clandestino dovrà attendere in un centro di accoglienza coatta l'esito di quest'eventuale ricorso. Il provvedimento è impugnabile entro 15 giorni dalla data di pubblicazione.

frontiera, onde evitare l'attuazione di imprecisamente identificati e delinquenti che forniscono in ogni processo false generalità e falsi documenti.

L'operazione si dà inizio degli sbarchi e da rispettare i termini del rimpatrio dei clandestini.

Il ministro dell'Interno, Antonio Di Pietro, ha respinto l'operazione sin dall'inizio degli sbarchi e da rispettare i termini del rimpatrio dei clandestini.

ALLA CAMERA IL PDS VOTA PER IL RITORNO DEI SAVOIA!

Sommerso da gravi imprecisazioni (scuola, scioperi, legge finanziaria, criminalità, espulsione degli albanesi, ecc.) il Governo ha trovato il tempo per votare la Camera sulla riforma della Costituzione per il ritorno dei Savoia in Italia.

Per facilitare la procedura il Governo ha proposto la decadenza di due dei tre comitati del XII norma delle Disposizioni transitorie e finali della Costituzione (i membri e i discendenti di Casa Savoia non sono elettori del Libero Pensiero e i pubblici uffici, né cariche elettive, agli ex re di Casa Savoia, alle loro consorti e ai loro discendenti maschi sono vietati l'ingresso e il soggiorno nel territorio nazionale), mentre il terzo comitato - riguardante l'avanzamento del titolo di nobiltà - permane nel testo costituzionale.

Il niversario della morte di Vittorio Emanuele III, deceduto il 28 dicembre 1947 nel quieto esilio di Alessandria d'Egitto, ove trascorreva il tempo andando a pescare e annando poi sul brogliaccio i risultati della battaglia...

Ricorre quest'anno il 50° anniversario della morte di Vittorio Emanuele III, deceduto il 28 dicembre 1947 nel quieto esilio di Alessandria d'Egitto, ove trascorreva il tempo andando a pescare e annando poi sul brogliaccio i risultati della battaglia...

ABOLIRE IL SERVIZIO MILITARE OBBLIGATORIO

La Federazione Giovani Socialista di Roma ha promosso una raccolta di firme per l'abolizione del servizio militare obbligatorio con il motto "Leva la leva".

La campagna per tale iniziativa si richiama a motivazioni politiche, sociali, economiche, ispirate all'amore per la libertà dell'individuo e per la sua autodeterminazione e dignità.

Per accentrare l'immigrazione in centri di accoglienza coatta l'esito di quest'eventuale ricorso. Il provvedimento è impugnabile entro 15 giorni dalla data di pubblicazione.

Il decreto di espulsione sarà in inglese, francese e spagnolo. Il ricorso ordinario si farà al pretore entro cinque giorni. Nel caso di espulsione emanata dal ministro, il ricorso si farà al T.A.R. Il clandestino dovrà attendere in un centro di accoglienza coatta l'esito di quest'eventuale ricorso. Il provvedimento è impugnabile entro 15 giorni dalla data di pubblicazione.

Il ministro dell'Interno, Antonio Di Pietro, ha respinto l'operazione sin dall'inizio degli sbarchi e da rispettare i termini del rimpatrio dei clandestini.

Il ministro dell'Interno, Antonio Di Pietro, ha respinto l'operazione sin dall'inizio degli sbarchi e da rispettare i termini del rimpatrio dei clandestini.

Il ministro dell'Interno, Antonio Di Pietro, ha respinto l'operazione sin dall'inizio degli sbarchi e da rispettare i termini del rimpatrio dei clandestini.

Il ministro dell'Interno, Antonio Di Pietro, ha respinto l'operazione sin dall'inizio degli sbarchi e da rispettare i termini del rimpatrio dei clandestini.

PARLANO I LETTORI

Evoluzionismo
Signor Direttore,
desidero segnalare il Convegno organizzato dal Comitato scientifico della Treccani, dalla rivista " Studium " ed dall'Associazione Agorà di Brescia su "Evoluzione e creazione". Nel corso dei lavori si sono confrontate le teorie evoluzioniste di Darwin e dei suoi seguaci e le tesi creazioniste deontologiche. Ho avuto l'opportunità di incontrare il Papa, nel messaggio indirizzato alla Pontificia Accademia delle Scienze, ha affermato che le nuove conoscenze inducono a riconoscere nelle teorie dell'evoluzione più che un'ipotesi.

Il ministro dell'Interno, Antonio Di Pietro, ha respinto l'operazione sin dall'inizio degli sbarchi e da rispettare i termini del rimpatrio dei clandestini.

Il ministro dell'Interno, Antonio Di Pietro, ha respinto l'operazione sin dall'inizio degli sbarchi e da rispettare i termini del rimpatrio dei clandestini.

Il ministro dell'Interno, Antonio Di Pietro, ha respinto l'operazione sin dall'inizio degli sbarchi e da rispettare i termini del rimpatrio dei clandestini.

Il ministro dell'Interno, Antonio Di Pietro, ha respinto l'operazione sin dall'inizio degli sbarchi e da rispettare i termini del rimpatrio dei clandestini.

Il ministro dell'Interno, Antonio Di Pietro, ha respinto l'operazione sin dall'inizio degli sbarchi e da rispettare i termini del rimpatrio dei clandestini.

Il ministro dell'Interno, Antonio Di Pietro, ha respinto l'operazione sin dall'inizio degli sbarchi e da rispettare i termini del rimpatrio dei clandestini.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO LA PRETURA CIRCONDARIALE UFFICIO ESECUZIONE PENALE TORINO

N. 2153/97 RES
N. 8234/96 R.G.
N. 599/95 RG PM

Il Pretore di Torino in data 22.1.1997 ha pronunciato la seguente sentenza, irrevocabile il 19-4-1997 contro

TRIVISSON SONIA MICHELINA
nata a Sedico il 29.9.1950, residente a Torino, strada Valsalice 34

IMPUTATO
del reato di cui all'art.515 CP per avere in data 9.1.1995

l'esercizio commerciale sito in Torino via Filadelfia 140, di cui è titolare Carriere Giacinto e coadiuvante alla vendita la Trevisson, messo in vendita contante di alimenti con la data di scadenza di validità contraffatta.

...omissis...
condanna il suddetto alla pena di L. 800.000 di multa, oltre le spese di procedimento;
ordina la pubblicazione della sentenza, sul giornale "L'INCONTRO" di Torino.

Per estratto conforme all'originale

Torino, il 3.12.1997

IL DIRETTORE DI CANCELLERIA
f.to Carlo Bardi

Neofascismo

Egregio Direttore,
a quanto pare l'antifascismo non ha più ragione di esistere a 50 anni di distanza dagli eventi dolorosi dell'ultima guerra mondiale, e non i soliti ingeni, insieme alla comprensione per i ragazzi e le ragazze di Salò", incitano alla pacificazione, all'oblio... Se vogliamo essere consapevoli dei pericoli del neo-fascismo, teniamo conto di quanto accade in Italia leggendo i giornali.

Partiti taluni episodi significativi accaduti negli ultimi giorni. In un tavolo accanto a Rauli alla messa della pace (5/11/96), la tonomastica di Latina che torna a celebrare figure del ventennio con il capo storico che pronuncia "Littoria" in attesa di rindarsi alla città stessa (4/12/96). Con il 1997 si viene a sapere che dietro le stragi nere degli Anni Sessanta, intanto a Torino, i giovani ci informano che sarà restaurato l'effresco fascista al Foro Italico e l'8 marzo che l'INPS paga la pensione al nazista Karl Hass. Intanto a Torino, i giovani ci informano che sarà restaurato l'effresco fascista al Foro Italico e l'8 marzo che l'INPS paga la pensione al nazista Karl Hass.

CONGRESSO SULL'ORO NAZISTA

La Conferenza internazionale sull'oro depredata dai nazisti, organizzata sotto gli auspici della Commissione Tripartita (formata nel 1946 da Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia) per il recupero dell'oro depredata dai nazisti ai legittimi proprietari) si è conclusa a Londra dopo tre giorni di dibattito a porte chiuse fra i rappresentanti di 41 Paesi. Il ministro degli Esteri, Antonio Di Pietro, ha respinto l'operazione sin dall'inizio degli sbarchi e da rispettare i termini del rimpatrio dei clandestini.

Il ministro dell'Interno, Antonio Di Pietro, ha respinto l'operazione sin dall'inizio degli sbarchi e da rispettare i termini del rimpatrio dei clandestini.

Il ministro dell'Interno, Antonio Di Pietro, ha respinto l'operazione sin dall'inizio degli sbarchi e da rispettare i termini del rimpatrio dei clandestini.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO LA PRETURA CIRCONDARIALE UFFICIO ESECUZIONE PENALE TORINO

N. 1035/96 RES
N. 606/95 R.G.
N. 2273/91 RG PM

Il Pretore di Torino in data 25.10.95 ha pronunciato la seguente sentenza, irrevocabile il 17.3.1996 contro

STAIANO RAFFAELE
nato a Vico Equense il 18.3.1937, residente a Torino, strada del Cascinotto 41/C

IMPUTATO
del reato di cui all'art.2 Legge 15.12.1990 n.386 per avere in Torino in data 30.4.1990 e 10.12.1990 emesso su Banca Anonima di Credito e Cassa di Risparmio di Novara n.2 assegni bancari di L.7.500.000 complessive che, presentati in tempo utile, non sono stati pagati per difetto di provvista.

...omissis...
condanna il suddetto alla pena di mesi 1, giorni 10 di reclusione oltre le spese di procedimento;
ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale "L'INCONTRO" di Torino,
vieta all'imputato l'emissione di assegni bancari per la durata di anni 2.

Per estratto conforme all'originale

Torino, il 3.12.1997

IL DIRETTORE DI CANCELLERIA
f.to Carlo Bardi

"Shoah"

Caro Direttore,
ho seguito due trasmissioni della Rai-TV rete 2 e 3 ("Sorgenti" e "Miori") in cui l'ex ambasciatore di Torino, il ministro dell'Interno, Antonio Di Pietro, ha respinto l'operazione sin dall'inizio degli sbarchi e da rispettare i termini del rimpatrio dei clandestini.

ALBERTO BOLAFFI

flatelisti e antiquari flatelici dal 1890

Filiali: Torino - Via Cavour 17- 10123 - tel.(011) 55.76.300
Milano - Via Montenapoleone 19 - 20121 - tel. (02) 79.98.94/5
Roma - Via Condotti 56- 00187 - tel.(06) 679.65.578/9

Benvenuti nel futuro della vostra Azienda.

Da anni Sanpaolo Leasint contribuisce al futuro di migliaia di imprese italiane, lavorando al loro fianco per raggiungere i loro obiettivi, in un rapporto dinamico e molto operativo, da imprenditore a imprenditore. E oggi, grazie ad una nuovissima forma di leasing, molto rapida e mille volte più comoda, può contribuire al futuro anche della vostra azienda, perché mette a vostra disposizione informazioni e soluzioni in tempo reale e nel posto più vicino a voi: dovunque in Italia, presso una delle 1.200 Filiali Sanpaolo Leasint.


Così, Sanpaolo Leasint può aprirvi gli occhi per il futuro. Benvenuti!

Perché viva L'INCONTRO


La sottoscrizione «Perché viva L'INCONTRO» continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra redazione e a disposizione dei lettori.

Il decimo elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di lire 4.119.000.

direzione generale
10123 TORINO
Via Cavour 177
tel. (011) 55.76.300
telex. Francolafib
telegraf. (011) 56.20.456



Benvenuti nel futuro della vostra Azienda.



Da anni Sanpaolo Leasint contribuisce al futuro di migliaia di imprese italiane, lavorando al loro fianco per raggiungere i loro obiettivi, in un rapporto dinamico e molto operativo, da imprenditore a imprenditore. E oggi, grazie ad una nuovissima forma di leasing, molto rapida e mille volte più comoda, può contribuire al futuro anche della vostra azienda, perché mette a vostra disposizione informazioni e soluzioni in tempo reale e nel posto più vicino a voi: dovunque in Italia, presso una delle 1.200 Filiali Sanpaolo Leasint.

Così, Sanpaolo Leasint può aprirvi gli occhi per il futuro. Benvenuti!

Perché viva L'INCONTRO

La sottoscrizione «Perché viva L'INCONTRO» continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra redazione e a disposizione dei lettori.

Il decimo elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di lire 4.119.000.

SANPAOLO Leasint
Lavoriamo con voi per un bene in comune.

SANPAOLO Leasint SpA - Società di Leasing Internazionale appartenente al GRUPPO BANCARIO SANPAOLO

Sede e Dir. Generale: C.so di Porta Nuova, 1 - 20121 Milano - Tel. 02/2738600
Internet Site: Banco San Paolo di Torino: http://www.sanpaolo.it

Le soluzioni in tempo reale di Sanpaolo Leasint trovate presso le Filiali SANPAOLO presso le quali sono disponibili i Fogli Informativi Analitici, riportanti tutte le condizioni economiche precise.